

Il presente lavoro vuole essere una sintesi del viaggio che dal 1990 il Centro Culturale Internazionale 'L. Einaudi' compie nel mondo della cultura, fedele al principio del 'conoscere per deliberare' e in spirito di libertà. La promozione della Cultura e del Territorio nell'ottica di un UMANESIMO CIVILE ne caratterizza il cammino.

L'amore per la storia patria e il desiderio di approfondire le conoscenze sul Rinascimento in terra di Capitanata, porta allo studio del grande imperatore Carlo V ed a soffermarsi sui rapporti che ebbe con Tiberio de Lisolis, sindaco di San Severo nel 1521-22. Due figure particolari: titanica e complessa la prima, circoscritta, ma fulgida ed antesignana la seconda. Entrambi lasciarono il segno nella storia e nell'identità dei popoli che amministrarono. Tiberio de Lisolis riscattò la città che era stata venduta al duca di Termoli Ferrante de Capua, primo atto di riscatto di una città da parte del suo sindaco.

Quest'opera è impreziosita da alcune lettere inedite.

Di qui la decisione, nel 2006, di far conoscere gli aspetti salienti di questo lungo e importante periodo, utilizzando una diversa metodologia ed un più accattivante registro comunicativo: la rievocazione storica.

La circolazione veloce delle idee ha fatto il resto. Il 'Centro' è stato invitato, dall'Accademia spagnola di Yuste nel 2012, a partecipare al Progetto dell'Itinerario Culturale "Le Vie di Carlo V motore di sviluppo dell'identità europea", che nel 2015 è stato riconosciuto quale Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa e denominato "Le vie europee dell'Imperatore Carlo V". Nel presente lavoro sono inseriti i documenti ufficiali.

Rosa Nicoletta Tomasone è nata e vive a San Severo. Docente di lettere, scrittrice, poetessa, ha al suo attivo oltre trenta pubblicazioni. Ha fondato nel 1990 e presiede il Centro Culturale Internazionale "L. Einaudi". Insignita di Medaglia d'Oro della Scuola, della Cultura e dell'Arte, del titolo di Cavaliere e Commendatore al Merito della Repubblica, di Dama dell'Ordine di San Silvestro Papa, è stata, per circa un ventennio, membro della Società di Storia Patria per la Puglia. Le sono stati conferiti numerosi e prestigiosi riconoscimenti. Oggi riveste la carica di Vice Presidente Europea della Rete di Cooperazione "Le Vie Europee dell'Imperatore Carlo V" e di Coordinatrice della Rete di Cooperazione in Italia.

Francesco Totaro è nato a Torremaggiore (FG) e vive a San Severo. Laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'. Studioso di fonti scritte ed appassionato ricercatore storico. Fa parte del Comitato scientifico del Centro 'L. Einaudi'. Dalle sue ricerche d'Archivio sono emersi privilegi, indulti, rapporti, descrizioni, lettere, fatti e personaggi, con cui la Storia si rischiarava e prende corpo, molte zone grigie vengono illuminate e consentono di conoscere un periodo tra i più importanti della Storia di San Severo.

ISBN 978-88-7949-665-0



9 788879 496650

Euro 18,00

Le immagini riprodotte con il seguente identificativo:
© Real Academia de la Historia. España
sono appartenenti alla Real Academia de la Historia,
come anche i diritti di riproduzione.

Rosa Nicoletta Tomasone - Francesco Totaro Carlo V a Tiberio de Lisolis Lettere inedite

Rosa Nicoletta Tomasone **Francesco Totaro**

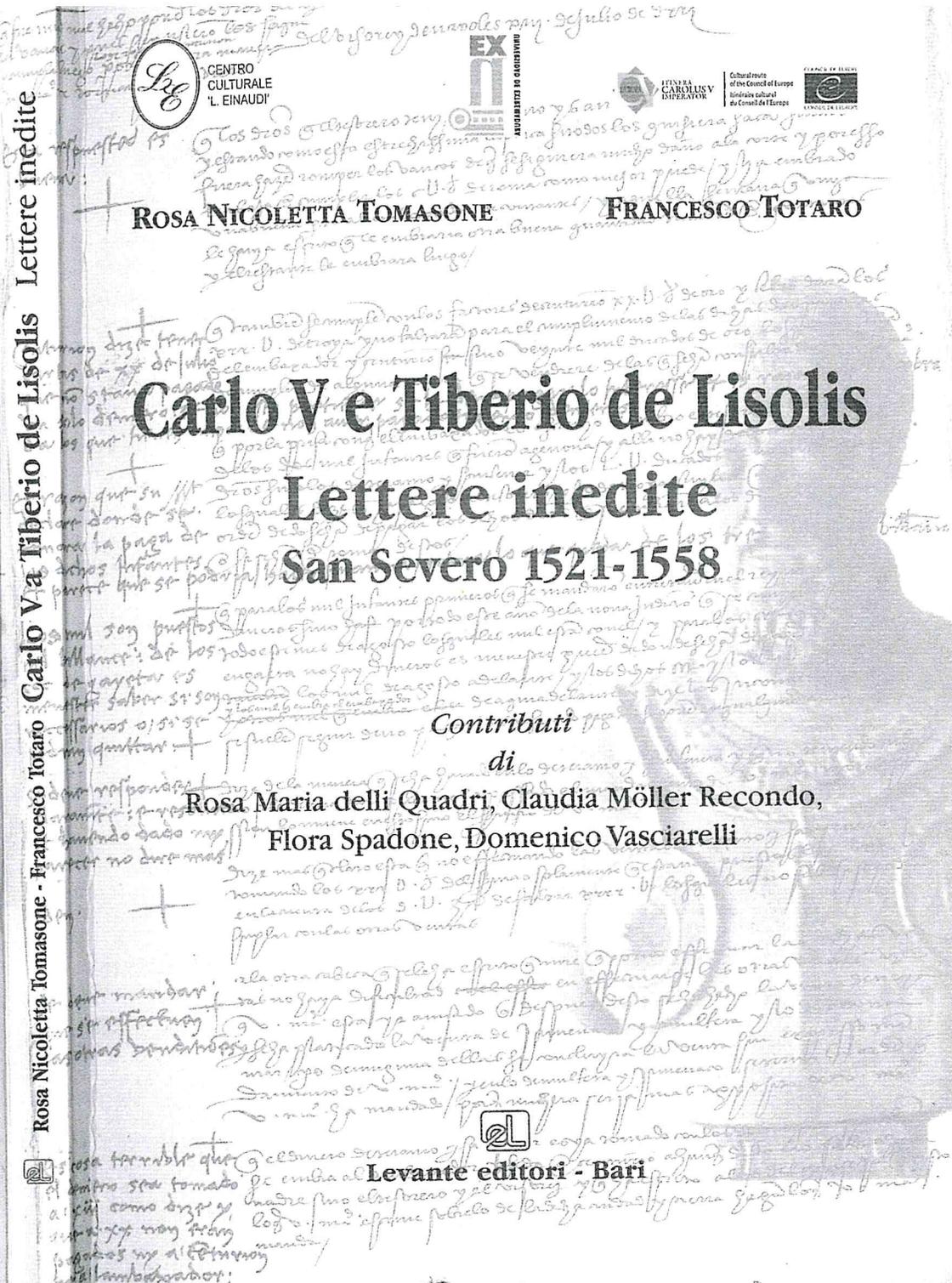
Carlo V e Tiberio de Lisolis

Lettere inedite

San Severo 1521-1558

Contributi
di
**Rosa Maria delli Quadri, Claudia Möller Recondo,
Flora Spadone, Domenico Vasciarelli**

Levante editori - Bari



Coordinata e diretta
da
IRENE CAVALLI

Della stessa collana

11. VITO ANTONIO MELCHIORRE, *Il sacro monte di pietà e l'ospedale civile di Bari*, aprile 1992, pp. 234, ill., Euro 21,69.
12. FRANCO MARTINO, *Le corti di appello di Altamura - Trani - Bari. L'ordinamento giudiziario nell'Ottocento in Puglia. L'avvocato nella vita sociale del tempo*, febbraio 1992, pp. 291, ill., Euro 24,79.
13. VITO ANTONIO MELCHIORRE, *Dalle antiche milizie municipali al corpo dei Vigili Urbani di Bari*, giugno 1992, pp. 200, ill., Euro 20,66.
14. DONATO GIORDANO o.s.b., *Il comprensorio rupestre Appulo-Lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano*, giugno 1992, pp. 256, ill., Euro 20,66.
15. MICHELE DE SANTIS, *Terlizzi, 1845. Assassino in Cattedrale in una Città del Regno di Napoli. "L'anno dell'undici"*, maggio 1993, pp. 394, ill., Euro 23,24.
16. ANTONIA PATRIZIA CIMAGLIA-MARIA GIULIA ARBORE, *Acquaviva delle Fonti: inventario archivio storico (1796-1945)*, novembre 1993, pp. 280, ill., Euro 21,69.
17. FRANCO MARTINO, *Botteghe e bottegai nell'Ottocento barese. Il tribunale di commercio a Bari*, aprile 1994, pp. 272, ill., Euro 23,76.
18. FRANCO MARTINO, *Matrimonio e divorzio nell'Ottocento barese tra leggi e consuetudini*, novembre 1996, pp. 264, Euro 23,76.
19. ALFONSO LEONE, *L'ospedale di Castellana*, novembre 1997, pp. 320, ill., Euro 24,79.
10. SIGISMONDO MANGIALARDI, *La collegiata di Bitritto. Storia di una parrocchia meridionale*, settembre 2007, pp. 452 + 16 ft. a colori, Euro 28,00.
11. COSIMO VITALE-ROSSANA VITALE, *La radio. Piccola storia di una scatola parlante*, giugno 2008, pp. 331, Euro 25,00.
12. NICOLA GIULIANI, *La sesta corda. Vita narrata di Mauro Giuliani*, luglio 2008, pp. 207, Euro 25,00.
13. VITTORIO POLITO, *Baresità e ... maresità*, novembre 2008, pp. 224 + 64 ill., Euro 16,00.
14. VITALIANO IANNUZZI, *Il contratto a termine degli operai musicali tra eventi, opere d'arte e curiosità. La banda musicale di Canosa di Puglia e l'Azienda Comunale dal 1860 al 2009*, aprile 2009, pp. 505, ill., Euro 44,00.
15. VINCENZO CAMARDELLA, *Note storiche Casamassimesi e casaline*, maggio 2009, pp. 377, ill., Euro 20,00.
16. DELIO DE MARTINO, *Per una storia di Raitre Puglia*, ottobre 2009, pp. 224, ill., Euro 18,00.
17. VITTORIO POLITO, *Baresità, curiosità e...*, ottobre 2009, pp. 384 + 64 ill., Euro 25,00.
18. GIUSEPPE BERLINGERIO, *L'oro di Mola: dalle grotte al mare*, marzo 2010, pp. 122, Euro 14,00.
19. VITANTONIO SIRAGO, *Quadri sulla civiltà contadina di Grumo Appula attorno al 1930. Testimonianze*, maggio 2010, pp. 134, Euro 15,00.
20. PASQUALE LOCAPUTO, *Dizionario della parlata conversanese*, luglio 2010, pp. 521, Euro 40,00.
21. VITO ANTONIO MELCHIORRE, *Storie baresi*, settembre 2010, pp. 1096+32, ill., Euro 88,00.
22. GRAZIA GALANTE, *Fiabe e Favole raccolte a San Marco in Lamis*, prefazione di Raffaele Nigro, dicembre 2010, pp. 309, Euro 20,00.
23. PIETRO SANTAMARIA, *L'ultimo chiuda la discarica*, dicembre 2010, pp. 351, ill., Euro 22,00.
24. VINCENZO D'URSO-VIVIANA TEDONE, *Quasano. La festa della Madonna degli Angeli: religiosità, tradizioni e territorio*, maggio 2011, pp. 142, ill., Euro 15,00.
25. ANTONELLA MUSITANO-ADELE PULICE, *Il sud prima dell'unità d'Italia tra storia e microstoria (1948: Massoni e Carbonari e Santo Spirito)*, giugno 2011, pp. 132, ill., Euro, 15,00.
26. GRAZIA GALANTE, *Li cunte. Vangelo popolare e Racconti veri e verosimili*, ottobre 2012, pp. 646, ill., cart., Euro 35,00.
27. PASQUALE TANDOI, *I Patroni de' Grifi. Storia di una nobile famiglia pugliese e della sua città d'origine*, luglio 2013, pp. 309, ill., Euro 22,00.
28. NICOLA MELODIA, *Melodia. Una famiglia nella storia di una città*, settembre 2013, pp. 143, ill., Euro 16,00.
29. DONATO BAGNARDI, *Inquieti testimoni. Storia dell'Azione Cattolica a Locorotondo*, ottobre 2013, pp. 292, ill., Euro 22,00.
30. VITTORIO POLITO (a cura di), *San Nicola, il dialetto barese e... Miracoli, leggende e curiosità*, presentazione di p. Lorenzo Lorusso, aprile 2014, pp. 262+XXXII, ill., Euro 24,00.
31. GINO PASTORE, *La storia di Capurso. Le leggende, le cronache, il folclore*, giugno 2014, pp. 478, ill., Euro 40,00.
32. ADELE PULICE, *Erranti in preghiera. Culti e canti popolari religiosi in Terra di Bari e di Foggia*, luglio 2014, pp. 156, ill., Euro 20,00.
33. SIGISMONDO MANGIALARDI, *Il Convento e le Chiese di San Domenico in Palo del Colle*, Colle, marzo 2015, pp. 576, ill., Euro 40,00.
34. Rino Bizzarro, *BARI così. Personaggi che hanno contribuito a fare di Bari una grande città e che in modo diretto (o indiretto) ho incrociato, incontrato, amato*, maggio 2015, pp. 154, Euro 18,00.
35. GRAZIA GALANTE, *"La vadda de Stignane" e altri canti popolari di San Marco in Lamis. Prefazione di Raffaele Nigro, Trascrizione musicale di Michelangelo Martino, Mastering AMP Studio di Ciro Iannacone*, novembre 2015, pp. 372, Euro 25,00.
36. ROSA NICOLETTA TOMASONE-FRANCESCO TOTARO, *Magister Augustinus Resta de Sancto Severo. Compositore e Maestro di Cappella*, luglio 2016, pp. 104, Euro 15,00.
37. ROSA NICOLETTA TOMASONE-FRANCESCO TOTARO, *Carlo V e Tiberio de Lisolis. Lettere inedite. San Severo 1521-1558*, luglio 2016, pp. 136, Euro 18,00.



CENTRO
CULTURALE
'L. EINAUDI'



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



ROSA NICOLETTA TOMASONE

FRANCESCO TOTARO

Carlo V e Tiberio de Lisolis

Lettere inedite

San Severo 1521-1558

Contributi
di

Rosa Maria Delli Quadri, Claudia Möller Recondo,
Flora Spadone, Domenico Vasciarelli



Levante editori - Bari

ISBN 978-88-7949-665-0

© 2016. Tutti i diritti riservati

*Ai sensi della Legge sui diritti d'autore tutelati dal Codice Civile
è vietata la riproduzione di questo libro, o parte di esso, con qualsiasi mezzo
(elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazione, ecc.)
senza la preventiva autorizzazione scritta*

**Le finalità
del Centro Culturale Internazionale
"L. Einaudi"**

**Premio testimonianza medaglia d'oro
della Fondazione - Nuove Proposte -
"Per la promozione della cultura e la diffusione dei libri"
Roma, Palazzo Spada 12 maggio 2000**

**Prof. VINCENZO FANTETTI
Vice Presidente del Centro "L. Einaudi"**

Rosa Maria Delli Quadri
Docente di Storia del Mediterraneo Moderno
Università degli studi l'Orientale, Napoli - Italia

Il Grande Mare di Carlo V

«Se mai nel mondo vi fù Monarca, se mai Grande, se mai Potente, se mai Heroe, se mai Prencipe glorioso trà li Cesari, che meritasse per giustitia Trionfi trà gli Huomini fuora la Terra, Elogi trà viventi, applausi nelle comuni Bocche, & Historie della sua vita nella Posterità: questo si può dir che sia stato, come pur sempre sarà, Carlo l'Invitto, Cesare l'Augusto. Dico il Monarca delle Spagne, il Soprano di tanti Stati, l'Heroe di tanti Eserciti, il Freno di tanti Barbari, il Dominatore di tanti Nemici, il Prodigio di tante Intraprese, l'Oracolo di tanti Consigli, e l'Imperadore il più instancabile sia con la Spada in mano nel Campo, sia con la Corona in Capo su i Troni; & in Guerra, & in Pace, che abbia mai veduto l'Imperio, e prima, e dopo di lui»¹.

Così avrebbe scritto di Carlo V il calvinista Gregorio Leti, nella biografia romanzata sull'imperatore d'Asburgo, in quattro volumi, quasi due secoli dopo dalla sua ascesa al trono di quel Sacro Romano Impero su cui, per grandezza e orizzonti, com'è noto, non sorgeva mai il sole. L'incoronazione di Aquisgrana nel 1519 sarebbe costata al diciannovenne erede degli Asburgo una serie di grandi problematiche da risolvere su più versanti: da un lato egli vedeva il protestantesimo avanzare in Europa, dall'altro l'Islam espandersi nel Mediterraneo, mentre la Francia di Francesco I, rappresentante dei Valois, sfidava la supremazia del Sacro romano impero e dei regni spagnoli, dei quali era divenuto sovrano². L'impegno di tentare di arginare la potenza ottomana nell'Europa centro-orientale e nel mare Interno era stato sancito nel testamento dei Re cattolici, che avevano affidato a Carlo il regno purché si fosse impegnato nella «conquista de

¹ G. LETI, *Vita dell'Invittissimo Imperadore Carlo V, austriaco*, Amsterdam 1700, 4 voll., tomo I, p. 16.

² Sulla figura di Carlo V rinvio, tra gli altri, a K. BONDI, *Carlo V*, Torino 2001; G. GALASSO, A. MUSI (a cura di), *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo*, Napoli 2001; G. GALASSO, *Carlo V e Spagna imperiale. Studi e ricerche*, Roma 2006; O. VON HABSBURG, *Carlo V*, Genova, 1993; J.M. SALLMANN, *Carlo V*, Milano 2003.

l'Africa y de pagnar por la fé contra los infelies»³ e, ben presto, quella ottomana sarebbe diventata la sua ossessione.

Ma cos'era il 'grande mare' ai suoi tempi? Durante la prima metà del XVI secolo il Mediterraneo orientale si va via via trasformando in un lago ottomano e Carlo è costretto a dividerne il potere con un altro grande imperatore, il sultano Solimano. Saliti al comando con un solo anno di differenza, il primo nel 1519 e "Il Magnifico" nel 1520, i due si fronteggeranno a lungo in quelle acque bollenti e non solo sul piano dei titoli⁴.

«Sultano Solimano Scià, per grazia di Dio Re dei Re, Signori dei Signori, Grande Imperatore di Costantinopoli e di Trebisonda, Re potentissimo dei Persiani, d'Arabia, di Siria e d'Egitto, Signore dell'Asia e dell'Europa, Principe della Mecca, di Aleppo e di Gerusalemme, Dominatore e possessore dell'universo mare»⁵ erano gli appellativi con i quali il signore ottomano firmava le sue missive e che davano la misura dell'antagonista con il quale Carlo V si sarebbe misurato lungo tutto il periodo del suo mandato imperiale⁶. Due grandi imperatori per due grandi imperi che in comune avevano solo quell'"universo mare" che li bagnava, di cui il sultano si sentiva possessore e dominatore e su cui Carlo avrebbe giocato diverse partite importanti per tentare di difendere i suoi confini politici e religiosi⁷.

Solimano, come osserva Renzo Sertoli Salis, seguiva il fiero Lutero, sassone agostiniano, con vivo interesse, quasi con simpatia e preoccupazione per la sua salute: la Riforma era un segno dei tempi in cui viveva la Cristianità, una riprova della decadenza di una religione che il sultano, come tutti i musulmani, stimava come una delle più alte, ma, dopotutto, era anche una conferma indiretta della superiorità dell'islamismo, e se i cristiani erano divisi, politicamente e dogmaticamente, peggio per loro, pensava il Magnifico⁸. Lutero era l'uomo che aveva spaccato l'impero religioso di Carlo dal suo interno, creandogli enormi problemi e avviando una rivoluzione che avrebbe trovato la sua conclusione solo dopo più di un secolo, nel 1648, nei trattati di Osnabrück e Münster, al termine della guerra

³ F. CANALE CAMA, D. CASANOVA, R.M. DELLI QUADRI, *Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo*, diretta da L. Mascilli Migliorini, Napoli 2009; la citazione è a p. 82.

⁴ Cfr. R. CANCELLO (a cura di), *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, 2 voll., Palermo 2007; R. MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero ottomano*, Lecce 1999; P. G. DONINI, *Il mondo islamico. Breve storia dal Cinquecento a oggi*, Bari 2003; S. FAROQHI, *L'Impero Ottomano*, Bologna 2008.

⁵ R. SERTOLI SALIS, *Solimano il Magnifico*, Milano 1945, p. 44.

⁶ C. ANCELLON, *Histoire de la vie de Soliman Second empereur des turcs*, Cambridge 2011.

⁷ G. MOTTA (a cura di), *I Turchi, il Mediterraneo e l'Europa*, Milano 1998.

⁸ F. CANALE CAMA, D. CASANOVA, R. M. DELLI QUADRI, *Storia del Mediterraneo*, cit., p. 96.

dei trent'anni⁹. Di quell'uomo Solimano aveva colto tutta la forza e l'energia che avrebbe messo in campo per tenere occupato il suo grande antagonista sulla terra, lasciandogli così ampio margine di azione sul mare. Per questo, si preoccupava per lui.

Le reazioni cristiane all'espansione ottomana nel Mediterraneo occidentale, come ricorda David Abulafia, avrebbero assunto due forme: quella del contrasto e quella del compromesso. Francesco I, re di Francia, si sarebbe mostrato disponibile a collaborare con gli ottomani, sperando di procurarsi territori in Italia e fama di grande condottiero, non senza provocare scandalo in molti dei suoi rivali. In Spagna, invece, il confronto sarebbe stato percepito come una continuazione della lunga e grande crociata dei cristiani contro i mori¹⁰. Dal canto suo, Carlo V avrebbe invocato «il sostegno e la guida del Creatore», con la speranza di attuare, grazie all'aiuto divino, «le iniziative più efficaci contro Barbarossa»¹¹, non senza disdegnare qualche collaborazione occasionale con i sovrani musulmani mediterranei, soprattutto con quelli di Tunisi.

Le guerre contro i francesi e lo spostamento degli interessi della monarchia asburgica verso l'Europa centrale conducono la Spagna alla mancata conquista delle piazzeforti sulla costa dell'Africa settentrionale, di fronte alla penisola iberica, favorendo così la crescita dell'influenza ottomana sulle coste tunisine, libiche e algerine. Il porto di Algeri si trasforma nella base principale della corsa ottomana nel Mediterraneo occidentale, sotto il comando di Khair ad-dīn, detto il Barbarossa, che diventa il corsaro più terribile della Barberia, anche grazie ai mezzi e alle munizioni che il sultano gli fa pervenire da Istanbul¹². Nel 1532 Solimano, bisognoso di una flotta per poter controbilanciare l'occupazione di Corone, sulla punta sudoccidentale del Peloponneso, ad opera dell'ammiraglio genovese Andrea Doria, gli conferisce la nomina di Qapūdān pāshā, "capitano del mare", ossia il comando supremo della flotta ottomana¹³.

⁹ C. VIVANTI, *Le guerre di religione nel Cinquecento*, Roma-Bari 2007.

¹⁰ G. GALASSO, *Storia d'Europa*, Roma-Bari 2001; A. MUSI, *L'Europa moderna fra imperi e stati*, Milano 2006; AA.VV., *L'Europa del Cinquecento*, Roma-Bari 1999; J.H. ELLIOT, *La Spagna imperiale. 1469-1716*, Bologna 1987; A. MARAVALL, *Potere, onore, élites nella Spagna del secolo d'oro*, Bologna 1984.

¹¹ D. ABULAFIA, *Il Grande Mare*, Milano 2013, p. 400.

¹² Su questo argomento cfr. P. GOSSE, *Storia della pirateria*, Bologna 2008.

¹³ Su Barbarossa rinvio a E. PELAEZ, *La vita e la storia di Ariadeno Barbarossa voltata in italiano dalla inedita versione spagnuola di un originale turco conservata nella biblioteca del comune di Palermo*, in *Arch. Storico Siciliano*, Palermo 1884-86; C. MANFRONI, *Storia della Marina italiana dalla caduta di Costantinopoli alla battaglia di Lepanto*, Roma 1897; E. BRADFORD, *L'ammiraglio del sultano: vita e imprese del Corsaro Barbarossa*, Milano 1972; S. MURAD, *La vita e la storia di Ariadeno Barbarossa*, Palermo 1993.

Dunque, il contrattacco cristiano era stato lanciato schierando un uomo proveniente da una grande famiglia di ammiragli, che, prima a servizio dei francesi, era passato dalla parte di Carlo V, comandando una propria flotta che aveva accesso all'arsenale navale di Genova. I suoi equipaggi erano formati da volontari e da una parte di galeotti tra i quali, pur imponendo una disciplina morale rigorosa, godeva di grande popolarità. Per molti versi, la sua figura era speculare, come osserva sempre Abulafia, a quella di Barbarossa e «in entrambi un certo grado di autonomia si combinava con la dedizione alla causa»¹⁴. A Corone Doria aveva dimostrato al suo nuovo signore il proprio valore, oltrepassando la linea di difesa ottomana, respingendo le sessanta galee inviate da Solimano, facendo sbarcare le sue truppe tra lo stupore del nemico e strappandogli un luogo strategico tra le rotte commerciali del mar Ionio e quelle dell'est¹⁵.

La risposta ottomana arriva nel 1534, quando, dopo aver allestito numerose galere, con più di cento navi Barbarossa devasta le coste tirreniche italiane fino alla foce del Tevere, saccheggiando Cetraro, San Lucido, Procida, Capri, Gaeta, Sperlonga, Fondi e Terracina¹⁶. Riempite le navi di schiavi e bottini occupa Tunisi, scacciando il sultano hafside e provocando la reazione dell'imperatore d'Asburgo. Grazie ai prestiti dei grandi finanziari tedeschi e italiani, alle entrate fiscali, ai sussidi votati dalle Cortes spagnole e italiane e ai primi carichi di oro e d'argento provenienti dal Nuovo Mondo, questi organizza una grande spedizione contro Tunisi, guidando personalmente una forza navale di quattrocento navi e trentamila uomini, che mettono in fuga Barbarossa¹⁷.

Nonostante la riconquista di Tunisi, grande trionfo ma impresa non risolutiva, l'ammiraglio ottomano avrebbe rappresentato un problema serio per il Mediterraneo di Carlo V per almeno dieci anni, periodo in cui avrebbe tenuto in scacco le marinerie cristiane e minacciato in modo serio i domini dell'imperatore, insieme a tutta la forza navale dei potenti ottomani, che di fatto impediva la circolazione dei navigli spagnoli in un punto strategico per le rotte commerciali marittime, rendendo difficili i collegamenti tra le varie parti di un vasto Impero. Pur avendo problemi con il papato, con i protestanti e con il sovrano francese, Carlo V rappresentava ancora il difensore della Cristianità, ma con una parte importante dei suoi domini sotto la minaccia dell'espansionismo ottomano¹⁸.

¹⁴ D. ABULAFIA, *Il Grande Mare*, cit., p. 400.

¹⁵ Su Andrea Doria si vedano A.L. FIORITA, *Andrea Doria*, Genova 1950 e P. LINGUA, *Andrea Doria*, Genova 2006.

¹⁶ Cfr. M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (1500-1734)*, Napoli 1995.

¹⁷ S. LANE-POOLE, *The Barbary Corsairs*, Londra 1890.

¹⁸ F. CANALE CAMA, D. CASANOVA, R.M. DELLI QUADRI, *Storia del Mediterraneo*, cit., p. 84.

La cacciata di Barbarossa da Tunisi non pone fine alle sue imprese e, infatti, dopo aver raggiunto una squadra di galere ad Algeri, depreda Port Mahon, nell'isola di Minorca. Tuttavia, il vero momento di apprensione per Carlo e per tutto l'Occidente si presenta quando nel 1537 Solimano invia 25.000 uomini, comandati da Khair ad-dīn, ad assediare l'isola di Corfù, la cui conquista avrebbe rappresentato l'acquisizione di una base importante e strategica da cui condurre attacchi contro l'Italia e da cui controllare i traffici nell'Adriatico. È in questo frangente che l'ammiraglio Doria, a capo della Lega Santa che sotto il patronato del Papa univa spagnoli e veneziani, scontrandosi con la flotta ottomana di Barbarossa nella battaglia di Prevesa, al largo di Corfù il 28 settembre 1538, conferma l'impressione di fare squadra a sé mantenendo una condotta non troppo limpida e preferendo lasciare il campo nel momento in cui la flotta occidentale sta subendo perdite considerevoli. Pur percependo in modo chiaro la minaccia rappresentata da Solimano e dal suo ammiraglio, ma non essendo particolarmente propenso a proteggere gli interessi di Venezia, la sua priorità restava la difesa del Mediterraneo occidentale. Non a caso un osservatore francese dell'epoca aveva paragonato Doria e Barbarossa sia ai lupi, che non si mangiano tra loro, sia ai corvi, che non si beccano l'un l'altro negli occhi¹⁹.

In realtà la battaglia nelle acque delle isole Ionie a Sud del Canale d'Otranto fallisce non solo per l'indecisione di Doria, ma anche per la politica di Carlo V, considerata ambigua poiché tendente ad accordarsi con l'ammiraglio ottomano piuttosto che concedere a Venezia un trionfo sul mare. Del resto, l'alleanza con i turchi era stata attuata anche dal sovrano francese, Francesco I, che nel relazionarsi con loro aveva scelto la strada del compromesso soprattutto al fine di danneggiare il suo antagonista asburgico. Nel 1520, infatti, egli aveva mandato un emissario a Tunisi esortando i corsari a moltiplicare i problemi dell'imperatore nel regno di Napoli, nel nome di un'alleanza che doveva restare segreta. Nel 1529, nell'intento di punire Andrea Doria per il suo tradimento, aveva inviato una serie di ambascierie a Solimano, fornendogli anche i cannoni che sarebbero stati usati contro gli spagnoli all'ingresso del porto di Algeri. Qualche anno più tardi, la sua alleanza con Solimano era cosa risaputa e nel 1536 Carlo V era venuto a conoscenza di un accordo tra francesi e ottomani per il lancio di un attacco contro i domini asburgici. L'anno seguente, palesando spudoratamente l'appoggio ai turchi, dodici galee francesi avevano fornito rifornimenti a cento navi ottomane, navigando il Mediterraneo centrale alla ricerca della flotta di Barbarossa e cercando di non incontrare le navi dei Cavalieri di Malta.

¹⁹ E. JURIEU DE LA GRAVIÈRE, *Doria et Barberousse*, Parigi 1886.

A segnare un altro insuccesso per gli spagnoli e ad aumentare la gloria ottomana è il successo, nel 1541, di questi ultimi nell'impresa di Algeri. Dopo la battaglia di Prevesa la superiorità navale ottomano-barbaresca era divenuta più che palese e per oltre trent'anni, fino a Lepanto, il blocco cristiano non sarebbe riuscito a organizzare una significativa reazione²⁰. La spedizione contro Algeri, guidata dallo stesso Carlo V a capo di una ingente forza navale e di oltre ventimila uomini, si risolve in un disastro che distrugge quasi la metà della flotta imperiale²¹. Dopo la vittoria gli ottomani passano alla carica e cercano di estendere il loro dominio sulle coste nordafricane, potendo contare anche sugli approdi francesi alle loro imbarcazioni. Così, in tutto il nord Africa, fatta eccezione per qualche *enclaves* europea, solo il Marocco sarebbe rimasto fuori dalla loro dominazione.

È quanto accade nel 1543 a segnare, però, l'evento più straordinario nell'alleanza franco-ottomana e, di conseguenza, a sancire la precarietà, nonostante tutti gli sforzi, della posizione di Carlo V nell'area mediterranea. La flotta di Barbarossa viene accolta a Marsiglia tra festeggiamenti pubblici in onore della marina turca, mentre Francesco I provvedeva a rifornirla di alimenti. Da lì, poi, gli ottomani sarebbero ripartiti per razzare la costa francese orientale, sotto la giurisdizione del duca di Savoia, per assediare Nizza e per svernare, col consenso del sovrano francese, nella città di Tolone. Il sovrano francese «fece poi dono a Barbarossa di un orologio e di un piatto d'argento, fu così che 30.000 turchi si sparpagliarono nella cittadina francese e nella limitrofa area rurale, e la cattedrale venne trasformata in una moschea. Fu istituito un mercato degli schiavi, perché i turchi non cessarono di rapire uomini e donne nelle campagne circostanti, costringendo alcuni dei maschi catturati a prestare servizio sulle galee. La moneta turca soppiantò quella francese, e il consiglio cittadino lamentò che i soldati turchi stavano consumando troppe olive e che le scorte di cibo e combustibile della regione, già scarsamente dotata di risorse naturali, si stavano esaurendo»²².

Esaurita sembrava apparire anche la capacità di Carlo V di contrastare quanto stava accadendo in acque che erano anche sue e che avrebbe dovuto difendere dal divenire sempre più un 'lago ottomano'. Dopo aver ricevuto dal re di Francia 800.000 scudi d'oro, nel maggio 1544 Barbarossa

²⁰ Su Lepanto, tra gli altri, rinvio a F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1953; AA.VV., *Il Mediterraneo nella seconda metà del '500 alla luce di Lepanto*, Firenze 1974; J. BREECHING, *La battaglia di Lepanto*, Milano 1989; N. CAPPONI, *Lepanto 1571. La Lega Santa contro l'impero ottomano*, Milano 2008; J. GLETE, *La guerra sul mare (1500-1650)*, Bologna 2010.

²¹ J.B. WOLF, *The barbary coast. Algeria under the turks*, London-New York 1979.

²² D. ABULAFIA, *Il Grande Mare*, cit., p. 403.

prende il largo seguito dalla flotta francese. Talamone, sulla costa toscana, viene saccheggata e l'isola di Ischia devastata sotto gli occhi dell'ambasciatore francese Antonio Paulin. L'imperatore d'Asburgo, il Cesare d'Europa, non aveva principi così rigidi da non avviare, come già accennato, qualche occasionale collaborazione con gli ottomani nel Mediterraneo, soprattutto con quelli tunisini, ma Francesco I portava avanti i suoi interessi con un atteggiamento che sbalordiva anche i suoi rivali cristiani. L'austero Carlo V preferiva strategie più prudenti e giocate soprattutto sul piano del contrattacco, che, tuttavia, non avevano portato a grandi risultati, come si è visto, contro nemici così forti, soprattutto se alleati. Quando nel 1556 abdica, poco prima di morire, l'equilibrio delle forze all'interno del Mediterraneo è ancora precario, ma nei sedici anni successivi la divisione del grande mare in uno spazio occidentale parzialmente cristiano e uno spazio orientale, più ampio, principalmente islamico sarebbe stata confermata da tre avvenimenti: l'assedio di Malta, la conquista ottomana di Cipro e la battaglia di Lepanto.

INDICE

<i>Le finalità del Centro Culturale Internazionale "L. Einaudi"</i>	pag. 7
<i>Le vie europee dell'imperatore Carlo V.....</i>	" 13
Itinerario Culturale.....	" 15
Obiettivi della Rete di Cooperazione degli Itinerari Europei di Carlo V.....	" 17
<i>Prefazione (Rosa Nicoletta Tomasone).....</i>	" 19
Il passato ricomincia col presente e progetta il futuro	" 21
La rievocazione storica	" 25
<i>Carlo V imperatore (1500-1558)</i>	" 29
Attualità di Carlo V.....	" 35
Considerazioni	" 36
Ultimi giorni dell'Imperatore	" 42
I papi di Carlo V.....	" 43
San Severo e il mancato declino del feudalesimo	" 51
<i>Lettere inedite (Francesco Totaro)</i>	" 55
<i>Carlo V e San Severo (Rosa Nicoletta Tomasone)</i>	" 73
"... honorolla con la Sua presenza..."	" 75
<i>Adesioni, nomine e riconoscimenti</i>	" 83
<i>Saggi.....</i>	" 93
Il Grande Mare di Carlo V (Rosa Maria Delli Quadri)	" 95
Sulle tracce di Carlo V per Napoli (Claudia Möller Recondo).....	" 103
La Canzone De Italia di Giovan Tommaso Filocalo (Flora Spadone) ...	" 109
Giulio Ferretti, uomo politico e giureconsulto (Francesco Totaro)	" 113
Agostino Resta	" 114
Alessandro Minuziano (Domenico Vasciarelli)	" 115
<i>Bibliografia</i>	" 119
<i>Album.....</i>	" 123

Realizzato nel mese di luglio 2016 dalla
LEVANTE EDITORI FIGLI DI MARIO CAVALLI srl - BARI (Italia)
35, via Napoli - Tel. e Fax 080.5213778
www.levantebari.com
e-mail: levanted@levantebari.it

